

Conto corrente con la posta

IL PROGRESSO

Il progresso è la legge del mondo.

G. MAZZINI

Scopo del progresso è il bene del maggior numero.

C. CANTÙ

ABBONAMENTO ANNUO

In città L. 1.50

Fuori di Montalcino . . . 2.00

Un numero separato . . . 5

Id. arretrato od espresso 10

Gli abbonamenti hanno principio con la prima domenica di ciascun mese.

Lettere e manoscritti non si restituiscono e se inspidi, si cestinano

Si pubblicano rassegne, sui libri ed opuscoli che pervengono alla direzione.

Per avvisi, o inserzioni in genere prezzo eccezionale da convenirsi.

DIREZIONE

E AMMINISTRAZIONE

Via Donoli N. 21

Si pubblica la prima e la terza domenica d'ogni mese

MEMENTO

Raccomandiamo vivamente a tutti coloro, che non hanno ancora inviato il prezzo d'abbonamento, di mettersi subito in regola con la nostra Amministrazione.

IL MIO PROGRAMMA

Allorquando, morto Enrico Fommei, mio caro amico, alcune egregie persone si rivolsero a me per invitarmi ad assumere la direzione del *Progresso*, rimasi molto esitante prima di sobbarcarmi al difficile compito.

Anzitutto la mancanza in me di un ingegno pronto e svegliato, nodrito di forti studi, e in secondo luogo il bisogno di vivere una vita quieta e tranquilla, dopo tante peripezie domestiche, dopo tanti dispiaceri privati, che ho ricevuto e che anche di recente mi hanno amareggiato il cuore, m'imponavano di tenermi lontano dalla palestra giornalistica. Ma finalmente aderii al cortese invito; ed oggi mi si consenta svolgere in poche parole il mio programma.

Uno dei doveri del pubblicista si è quello di consolidare negli animi la pace e la concordia. Per conseguenza, lungi da inconsulte opposizioni, o critiche acri e passionate, lungi da tuttociò che potesse risolversi in pettegolezzi o in personalità, io tratterò le questioni locali serenamente ed obbiettivamente. Giudicherò gli uomini, preposti alla direzione della cosa pubblica, dalle loro opere; pronto a sostenerli, a rivolger loro una parola d'incoraggiamento e di lode, se si mostreranno solleciti del benessere del paese, pronto del pari a combatterli, quando mi sembrasse che non adempissero ai doveri inerenti al loro ufficio.

Convinto che la stampa debba prefiggersi una missione eminentemente educatrice, si una missione eminentemente educatrice, procurerò che questo periodico sia per i

giovani di eccitamento a nutrire la mente di sani e forti pensieri, il cuore di nobili affetti. E poichè ogni giorno più si diffondono in mezzo al popolo teorie assurde e malvagie, teorie sovvertitrici dell'ordine sociale, il *Progresso* mirerà a persuadere le classi lavoratrici che indarno si spera migliorare le loro condizioni morali ed economiche colla demolizione cieca e selvaggia, con i mezzi violenti consigliati dall'infame setta anarchica.

Giornale di principii, il *Progresso* avrà carattere schiettamente liberale. Continuerà quindi ad essere l'organo del partito democratico del collegio politico di Montalcino, e insieme a questo partito lotterà strenuamente per il trionfo dei comuni ideali: ideali, che come hanno fatto la fortuna della nostra cara Patria, auspice l'augusta Dinastia di Savoia, così sono per la Patria stessa la migliore e più salda guarentigia di un avvenire degno del suo glorioso passato.

È questo il mio programma; sono queste le idee fondamentali, alle quali s'ispirerà il giornale.

Ma, affinché io possa riuscire più agevolmente nell'impresa, cui mi sono accinto, d'uopo è che non mi manchi l'appoggio leale e sincero del pubblico, ed in ispecial modo della parte più eletta e intelligente della cittadinanza. E che non mi mancherà tale appoggio, mi confortano a sperarlo i numerosi biglietti d'incoraggiamento, che mi sono pervenuti.

Frattanto a tutte le gentili persone e a tutti quei giornali, che mi hanno rivolto parole lusinghiere, porgo l'espressione del grato animo mio, i miei più vivi ringraziamenti.

Montalcino, 18 marzo 1894.

IL DIRETTORE
ADOLFO TEMPERINI

VIVA IL RE!

È il grido spontaneo, che in ogni lieta circostanza erompe dal cuore degli italiani. È il saluto affettuoso di tutto un popolo risorto a libertà: è l'omag-

gio reverente che la Nazione rivolgeva mercoldi scorso a Umberto di Savoia, al suo Re prode e leale, generoso e cavalleresco. Ed anche noi, ammiratori sinceri delle virtù eccelse dell'augusto Sovrano, uniamo la nostra alle mille e mille voci che il 14 corrente si levarono da ogni parte della penisola al trono di Umberto I; anche noi con gioia patriottica, con fierezza d'italiani, ripetiamo il grido d'amore *viva il Re!*

Di Umberto di Savoia ben può dirsi: *Fortes creantur fortibus et bonis*. Egli onora grandemente la nobiltà della sua stirpe: nobiltà guerriera, perchè ne scrisse col sangue una bella pagina a Custoza; nobiltà politica, perchè sul trono è esempio di lealtà costituzionale; nobiltà umanitaria, perchè accorre sempre dov'è una lagrima da tergere, un dolore da alleviare.

A Lui, che ha il battito del cuore con quello della Nazione, al Re democratico, al Monarca munificentissimo, l'augurio che la sua vita sia lungamente conservata al bene e alla grandezza della nostra Patria.

LA DIREZIONE

CRISPI E IL PROGRAMMA SOCIALE

Il tema, che incalza più imperiosamente, ed al quale il Governo deve porre intelletto e cuore con particolare sollecitudine, si è quello che concerne le condizioni delle classi lavoratrici. Della soluzione di questo problema, che, nel suo complesso, richiede una grande trasformazione legislatrice, parleremo a lungo in uno dei prossimi numeri del giornale. Per oggi ci limiteremo a dire che Francesco Crispi, per il suo passato, per i suoi studi, per il sicu-

ro, intanto che possiede delle nuove esigenze sociali, offre la migliore garanzia di una soluzione seria e seconda del problema medesimo. A vicendevole persuasione, stimiamo opportuno ricordare il programma sociale, che l'illustre statista svolse nel 1886.

Così, infatti, esprimevasi il 15 maggio del predetto anno l'on. Crispi, parlando agli operai adunati nella sala della Società Filarmonica Bellini, in Palermo:

« Il secolo XVIII ci diede l'emancipazione della borghesia; il secolo XIX ci darà l'emancipazione delle plebi. Emancipate le plebi, avremo la concordia nelle varie classi sociali e con essa uno e compatto il popolo; avremo la uguaglianza vera, fra gli uomini, e nel paese, l'unità morale. Allora non vi saranno altre distinzioni fra i cittadini che quelle le quali vengono dal merito, dall'ingegno e dalle opere loro.

La borghesia non ha più nulla da chiedere e nulla da ottenere.

Nell'ordine politico e amministrativo essa non ha rivali per il governo del paese; nell'ordine economico ha un impero assoluto, perché sua è la ricchezza nazionale. In meno di un secolo, sciolta la terra dai vincoli feudali e dalle pastoie del fidecommesso, sorsero, a beneficio della borghesia, la banca e la borsa. Colla terra e col denaro essa tiene incontrastato il dominio economico che le assicura il dominio politico.

Alle plebi manca tutto. Comincia oggi appena il loro risorgimento.

Colla nuova legge elettorale fu aperta agli operai la via per la quale si giunge al governo del paese. Gli operai, oramai, sono eleggibili, ed elettori; possono partecipare alla scelta dei deputati al Parlamento e possono altresì ambire il mandato legislativo. Ma questo non basta. Non potranno liberamente esercitare il diritto elettorale, finché non saranno istruiti e non diverranno indipendenti dalla borghesia. Bisogna che gli operai siano redenti dalla schiavitù della ignoranza e dalla schiavitù del capitale. »

Indi continuò:

« Lungo, difficile, fu il lavoro mercé il quale la borghesia salì all'altezza nella quale oggi si trova. Lungo, difficile, sarà il lavoro per ottenere la reale emancipazione delle plebi. »

E, indicando i mezzi coi quali dovevansi inaugurare la emancipazione delle classi lavoratrici:

« Dissi che oggi manca tutto alle plebi. Soggiungerò intanto che siamo all'alba della nuova vita. Un nuovo ordine di cose sorgerà e ci addita la meta che ci siamo prefissi di raggiungere. »

Le opere necessarie alla emancipazione delle plebi sono:

Nell'ordine materiale, per l'assicurazione della vita, della sussistenza dell'operaio, la fondazione di case, di dormitori, di cucine economiche, di magazzini cooperativi; di presepi.

Nell'ordine morale: di catechismi ebdomadari, di scuole elementari, di scuole professionali, di asili d'infanzia.

Nell'ordine economico: di cassa di risparmio, di banco di credito popolare, di opifici sociali, di cassa di assicurazione contro gli infortuni del lavoro.

Di codeste opere esistono alcune, ma sono incomplete, e bisogna ricomporle e completarle. Non tutte rispondono allo scopo prefisso nella loro istituzione.

Nella enunciazione degli istituti, che io credo necessari alla emancipazione degli operai, ho fatto una ripartizione secondo l'ordine logico della vita umana.

L'uomo deve innanzi tutto poter vivere, poscia educarsi ed istruirsi; quindi nella sfera della vita economica poter agire per rendersi utile a sé ed al paese nel quale è nato.

Le case operaie ed i magazzini cooperativi sono una necessità per gli operai che hanno famiglia, onde avere abitazioni a buon mercato, il vitto e le vestimenta al prezzo di costo. I dormitori e le cucine economiche sono una necessità per gli operai senza famiglia e per tutti coloro che, essendo nell'indigenza, hanno bisogno di un tetto e di un pane nei rigori della stagione invernale. I presepi sono una provvidenza per le operaie, le quali, costrette a vivere del lavoro quotidiano, non hanno dove ed a chi affidare il frutto del loro amore. I presepi, mentre sono un ausilio per le operaie, costituiscono una tutela, una garanzia per le povere creature; le quali, abbandonate durante il giorno, sono facilmente condannate ad una morte immatura.

Le scuole elementari non mancano. Le scuole professionali sono appena incipienti. Gli asili d'infanzia sono insufficienti e non tanti quanti una grande città può averne bisogno. È necessario che si completino e si aumentino.

Mancano gli orfanotrofi per gli operai, mancano assolutamente i catechismi ebdomadari, mercé cui una volta la settimana sentano la voce della patria ispiratrice e maestra dei diritti e doveri politici.

Per gli operai non basta il saper leggere e scrivere; essere abili in un mestiere od in un'arte: è necessario avere quella educazione, che faccia dell'operaio un buon cittadino. Sventuratamente il governo d'Italia ha trascurato quello che era il primo suo dovere: l'educazione del popolo. Non ci ha pensato, mentre a questo doveva rivolgere le sue cure sino dai primordii del risorgimento nazionale.

Per difetto di questa educazione, si può inoculare nell'animo degli operai il veleno dei funesti desideri, e non dobbiamo meravigliarci se, guasto il cuore, essi rompano il freno, e si scateni la furia delle tristi passioni. (1)

(1) I recenti disordini della Sicilia e della Lunigiana non ci hanno forse dimostrato quanto sia vero che senza educazione le masse trascorrono facilmente agli eccessi, agli attentati, a quei fatti selvaggi, insomma, che mirano non già a migliorare l'ordinamento sociale, ma a sovvertirlo?

N. D. D.

L'educazione del popolo avrebbe prodotto miracoli nel nostro paese. Noi lo conosciamo questo popolo; l'abbiamo visto nei momenti più difficili per l'Italia nostra. In esso è profondo il sentimento del patriottismo, come è grande e fecondo l'istinto del progresso politico e sociale.

Esposte le sue idee circa la pensione agli operai divenuti, per vecchiaia, impotenti al lavoro, l'assicurazione per gli infortuni, l'associazione del lavoro col capitale, l'istituto dei probi vivi ecc., l'on. Crispi soggiungeva:

« Bisogna che l'operaio trovi nelle banche di credito popolare il denaro necessario, affinché egli, volendolo, possa divenire padrone di un opificio e proprietario; che operai associati possano anche essi costituire opifici, aiutati da queste banche popolari. Allora voi potrete trovare la soluzione del problema, che il capitale ed il lavoro siano al medesimo livello, siano nelle stesse condizioni di uguaglianza, e che l'uno non possa comandare all'altro, ma si equilibrino, si rafforzino a vicenda. »

Quindi avvertiva saviamente:

« È ufficio dei legislatori, è loro dovere, quello di saper comprendere i bisogni delle classi lavoratrici, e di provvedervi con la sanzione di leggi che evitino le lotte sociali.

Noi avremo allora la vera concordia degli animi, avremo costituito quella unità morale, senza la quale non è possibile che duri l'unità politica del popolo italiano. Imperocché, fino a quando le classi sociali durano distinte per gli interessi materiali, rivali e qualche volta l'una tirannia dell'altra, saremo in un continuo pericolo di disordini e di conflitti. »

Terminava con queste parole:

Con la emancipazione dell'operaio, assicurandogli la vita materiale, l'educazione, l'insegnamento, il previdente soccorso nei suoi infortuni, noi compiremo, vi ripeto, la unità morale del popolo italiano, senza la quale non può esistere la politica unità della nazione. »

TRIBUTO D'AFFETTO

ALLA MEMORIA DI ENRICO FOMMEI

Con pensiero pietoso e squisitamente gentile il chiarissimo Prof. GIACOMO BARZELLOTTI ha voluto rendere un tributo di rimpianto alla memoria del defunto nostro amico, Enrico Fommei, scrivendo il seguente bellissimo necrologio:

« L'annuncio della morte di Enrico Fommei, direttore di questo giornale, non è giunto improvviso ai suoi compaesani e agli amici, che conoscevano da quar' tanta faticata inesorabile egli fosse consumato. Ma non per questo è meno vivo il loro dolore al vedere sparire in lui, così giovane ancora, una forza d'ingegno, bene spesa, un esempio d'integrità e di carattere operoso, dei più rari oggi, in questi nostri tempi pieni di tanto scetticismo e di tanta fiacchezza.

Chi scrive queste parole, com'è testimonianza sincerissima del sentimento di amicizia o di stima che ha sempre provato per l'On. me, si ricorda che appena lo vide, dopo averne conosciuto da lontano la molta e intelligente attività, non poté trattenere la meraviglia; tanto in lui, esile, malato, pallido, e, in apparenza, stanco del vivere, l'aspetto della persona contrastava con l'intima svegliezza dell'ingegno, con la forza della volontà sempre pronta a fare, ad adoperarsi per bene degli altri e per la propagazione e la vittoria delle idee più socialmente benefiche.

Pareva, a guardarlo, che in quel corpo, attenuato dal male, ardesse sempre viva una fiamma interna, come di lampada nascosta in uno alabastro, della quale però l'intensità traspariva nei suoi occhi, non grandi, ma pieni d'intelligenza e di buon volere e d'interesse caloroso per tutto ciò che egli amava e pregiava. E la forza dell'affetto, che lo muoveva con calma serena, instancabile, senza mai scomporre l'equilibrio del suo spirito arguto e pensoso, egli l'attingeva sopra tutto nel vigore di convincimenti profondi, in una larga cultura che si era data da sé con perseveranza, con ardore di studio meraviglioso. Pochi altri giovani mi ricordo di aver conosciuto, che, come lui, abbiano saputo vincere da sé, senz'altro mezzo, quasi, che una grande ostinazione nel volere imparare, le non poche difficoltà che incontrò, oggi, vivendo lontano da un centro di studi, vuol farsi una ricca educazione dell'intelletto.

Parlando con lui - mentre io ero in questo paese così ospitale, il cui ricordo resterà sempre tra i migliori della mia vita - alla simpatia che egli mi ispirò subito per le rare doti della sua mente, ne teneva dietro, conoscendolo poi sempre più, una anche maggiore, per la rettitudine, per la lealtà franca e coraggiosa dell'animo suo. Pur sentendo con egli sentiva, vivissima la passione politica, nell'ardore del sostenere le idee, per cui combatteva, io non vidi mai che dimenticasse i giusti limiti, oltre i quali si sarebbe, nel diffonderle e nell'applicarle, trascorso a forme di propaganda e di azione, che non avrebbero avuto con sé la grande maggioranza degli spiriti sani e amanti di un onesto progresso. Egli sentiva e vedeva che la ricerca del pubblico bene, per quanto questo possa da menti ardite e giovanili esser guardato al lume d'ideali generosissimi, non deve mai scompagnarsi dal buon senso, e dagli insegnamenti dell'esperienza e del senno civile. Troppo chiaroveggente ed onesto per fare dell'utopia pericolosa e avventata la misura del vero da applicarsi alla vita, egli, senza romper fede ai sogni generosi e umiliati della sua mente, dava tutto se stesso a quella parte pratica delle dottrine di riforma sociale, che si può dire ormai entrata in una via di esperimenti indubbiamente prolifici.

Montalcino sa con quanto ardore egli si sia adoperato per dar vita e forza a varie associazioni di previdenza, che lo avevano nel numero dei loro membri, e che ora lo pian-

gono morto. Tra questo, la *Unione cooperativa di consumo* ha perduto in lui uno dei suoi sostegni più efficaci, perchè egli vi prendeva parte non solo difendendone i diritti con grande calore di affetto, ma anche portandolo il contributo di una intelligenza illuminata che vogliava sempre per indicare alla nuova istituzione la sua via. I molti articoli, che il *Progresso* - scritto quasi tutto da lui - è andato pubblicando in favore dell'*Unione*, stanno al paragone dei migliori, che su questa forma di associazione cooperativa sono apparsi, durante gli ultimi anni, anche nei giornali delle maggiori città d'Italia, e mostrano come il giovane montalcinese fosse già uno studioso provetto in questa materia. Egli l'aveva guardata in tutti i suoi aspetti, e nel trattarla non era mosso da alcuna passione partigiana, ma da un profondo convincimento, che gli faceva vedere nella via, aperta ormai alle associazioni cooperative dallo spirito liberale dei nostri tempi, una grande e certa garanzia di progressi e di benefici per le classi popolari e specialmente per le classi operaie.

Questa ferma fede nel progresso può dirsi fosse l'alimento più intimo e più tenace, col quale lo spirito ancora vigoroso sosteneva in lui la vita del corpo che si spegneva; e la certezza che egli ebbe sempre di un avvenire prossimo, in cui qualche parte almeno dei beni sociali da lui aspettati sarebbe divenuta realtà, deve, io credo, essergli stata di conforto nelle ultime ore della vita così presto troncata.

Napoli, 12 Marzo 1894.

GIACOMO BARZELLOTTI

Esuberanza di materia ci costringe a rimandare al prossimo numero la pubblicazione di un articolo sul trasporto al cimitero dei cadaveri di coloro che muoiono allo Spedale.

ALAMIRO BACCIARELLI

CHIRURGO DENTISTA

Per comodo della sua numerosa clientela si recherà nella prima e terza domenica di ogni mese a Montalcino, e nella seconda e quarta ad Asciano. Negli altri giorni si troverà in Siena nella Reale Farmacia Parenti, Piazza Vittorio Emanuele.



Genetliaco del Re. — Mercoledì scorso, ricorrendo il compleanno di S. M. il Re, sventolavano le bandiere al Palazzo municipale, alla Pretura, agli uffici del Registro e dell'Agenzia, alle sedi delle società e ad alcune case private.

Sottoscrizione patriottica. — Mercoledì l'iniziativa di alcuni cittadini, fu aper-

ta quassù una sottoscrizione a favore delle famiglie degli italiani massacrati ad Aiguës Mortes.

Le offerte raccolte ascendono alla somma di lire 261,50. Questa somma è già stata inviata alla *Tribuna*.

Così anche Montalcino ha risposto nobilmente all'appello del cuore e del patriottismo.

Sappiamo che nel raccogliere le offerte medesime si distinsero molto gli egregi signori Bindi Pietro e Pignattai Assunto. Le nostre sincere congratulazioni.

L'on. Mecacci alla Camera.

— Nella seduta della Camera del 5 del mese corrente furono comunicate le dimissioni dell'on. Ferdinando Mecacci dall'ufficio di professore della regia Università di Genova per ragioni di incompatibilità parlamentari.

Al seguito di ciò, il suo nome venne radiato dalla categoria dei professori deputati.

Nella seduta del giorno 7 successivo, l'on. Mecacci svolse la sua interrogazione sul disastro di Asciano. Risposegli il Ministro dei lavori pubblici, on. Saracco, promettendo migliorare - speriamolo - l'ordinamento del servizio ferroviario.

Società di M. S. fra gli operai. — La commissione, nominata dall'assemblea generale dei soci, per la direzione delle feste del 6 maggio venturo, lavora alacremente, affinché le feste medesime riescano solenni. Presidente della commissione è il nostro amico, sig. Leopoldo Manini. Il suo nome ci conforta a sperare che tutto riuscirà in modo degno del filantropico sodalizio.

L'on. Prof. Avv. Odoardo

Luchini ha inviato la sua adesione all'*Unione Operata* in qualità di socio contribuente. L'egregio uomo ha così ancora una volta dimostrato quanto sia vivo in lui l'affetto e l'attaccamento per quelle istituzioni, dalle quali le classi diseredate e più numerose traggono un vero e reale sollievo d'indole morale ed economica.

Biblioteca comunale. — Contrariamente a quanto si va dicendo, - che cioè la Giunta comunale voglia proporre al Consiglio la nomina del Maestro Giovanni Barini a bibliotecario - siamo in grado di poter assicurare che il posto di bibliotecario sarà conferito per esame, come la volta passata. Noi abbiamo piacere che sia così; poichè i favoritismi sono sempre odiosi, nè si risolvono in vantaggio di quella concordia, che è stata ed è il vanto della città nostra.

La notizia poi che il nostro direttore, Adolfo Temperini, intenda concorrere al detto posto, è, crediamo sapere, alquanto prematura.

Alla Pretura. — La mattina del giorno 10 u. s. venne discussa dinanzi al nostro Pretore la causa contro Pucci Sabatino, imputato di lesioni leggere volontarie a danno di un certo Domenico Genetini.

Il Pucci fu condannato a due mesi di carcere, alle spese del processo e al risarcimento dei danni verso la parte lesa.

Del trasporto degli infermi allo Spedale. — Uno degli atti pietosi, che la Misericordia è chiamata a cum-

pietre, e quello di trasportare gli infermi allo Spedale.

Su questo argomento ci si permetta dire qualche cosa.

Noi vorremmo che all'attuale coltre, che copre la lettiga, venisse sostituita un'altra di diverso colore, e che i giornanti e coloro, i quali si associano a compiere detto atto, pietoso, avessero un distintivo più rispondente alla circostanza, anzichè le cappe che si usano nei trasporti dei cadaveri anche di coloro che muoiono di malattia contagiosa. Quella coltre nera e quelle cappe parimente nere ci danno l'idea, non già di un trasporto di un infermo, ma di un vero e proprio convoglio funebre.

Ora, dunque, bisognerebbe che i signori amministratori della Confraternita di Misericordia ci provvedessero. E che un provvedimento sarà preso ce ne dà affidamento il nome dell'egregio Governatore, il quale prodiga alla Confraternita medesima le sue cure intelligenti ed amorevoli.

Ai nostri macelli. — Ci viene comunicato che alle nostre macellerie si vende la carne a cent. 45 la libbra alle famiglie agiate e a cent. 50 la libbra a quelle povere.

Noi riteniamo che ciò sia inverosimile; in ogni modo siamo autorizzati a dichiarare che alla macelleria del sig. Mario Luciani si vende la carne a cent. 45 la libbra, a tutti indistintamente, senza fare odiose parzialità a chicchessia.

E così dev'essere, perdio; inquantochè

il denaro dei ricchi non ha maggior valore di quello - sudato - dei poveri.

Bravo sig. Luciani.

La Banda della Società Filarmonica eseguirà questa sera in Piazza Margherita il seguente programma:

1. Marcia Reale GABETTI
2. Mazurka - *Giorno di Nozze* FAENZI
3. Fantasia per Banda - *Omaggio a Garibaldi* CARLINI
4. Polka variata per Clarino, DALLA-FERRERA
5. Marcia Militare FROSALI

Note bibliografiche

Ogni anno, all'apertura delle scuole, la ditta editrice R. Bemporad e figlio, di Firenze, già F. Paggi, ci presenta dei nuovi lavori ordinati secondo i vigenti programmi e che sono di utile sussidio all'insegnamento.

Mentre ne annuncia prossimi parecchi, ecco quelli usciti in questi giorni:

Omonimi italiani e latini, in ordine alfabetico e spiegati con esempi del chiaro prof. Pera (L. 2). Un lavoro che s'accompagna per l'indole sua ai sinonimi, utilissimo agli studiosi, ai poco pratici della lingua nostra, indispensabile alle scuole secondarie, di cui lamentavano la mancanza.

I canti di G. Leopardi, commentati dal cav. prof. Finzi, preside del Liceo di Modena (L. 1,50). Il Finzi, appunto perchè sapeva di lavorare in un campo nel quale altri ave-

va mietuto, ha dato all'opera sua un carattere di peculiare interesse che la distingue da tutte le pubblicazioni congeneri. È un libro dotto, letterariamente parlando, in cui la critica non riesce grave, ma seducente; un libro scolastico eppur geniale. Lodevoli la prefazione, la bibliografia leopardiana e il piccolo dizionario delle speciali forme idiomatiche e stilistiche più di frequente usate dal Leopardi.

Per la Patria di Oreste Bruni. È una raccolta di scritti piacevoli ed educativi, volti a formare il carattere e il cuore dei nostri giovani. La nota morale e patriottica brilla in queste pagine scritte con molta esperienza educativa e con molto cuore. Le famiglie dovrebbero regalare questo aureo libretto ai loro figliuoli.

ORA DI SVAGO

Spiegazione dei giuochi del numero 4.
SCIARADA — *Ionio*

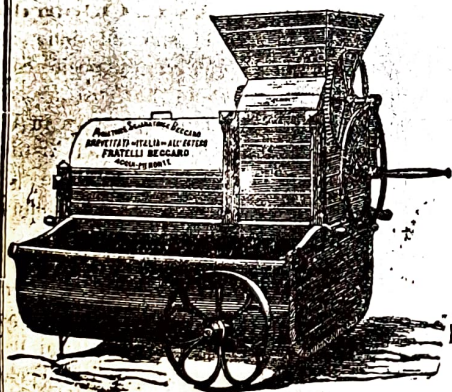
MONOVERBO — *Infra-d-care (Infradiciare)*

INDOVINELLO — *Aria (A-ria)*

Hanno mandato l'esatta spiegazione le Signore Capaccioli Ernesta e Cavalli Annunziata. La sorte ha favorito quest'ultima.

VITALIANO CIACCI, Gerente-responsabile

Montalcino — Tip. Donnoli



ELLI BECCARO

ACQUI (Piemonte)

STABILIMENTO VINI DI LUSO E DA PASTO

Nuovo sistema di **DAMIGIANE BECCARO** col fondo in legno e col rubinetto Brevettato in Italia e all'Estero per trasporti **Vini, Olii e Liquori**, le sole adottate dal Governo per tutte le scuole enologiche del Regno.

PIGIATRICE - SGRANATRICE BECCARO

la più utile fra le Macchine Enologiche, Brevettata in Italia, Francia, Spagna, ed Austria-Ungheria

Dietro invio di semplice biglietto di visita si spedisce GRATIS il catalogo illustrato ove si troveranno cenzi interessantissimi tanto sulla macchina quanto sulle damigiane, e prezzi correnti.

III - 14

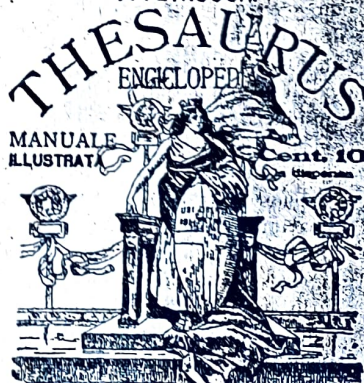


OFFICINA IDRAULICA

FRANCESCO FILIPPI

Deposito di Macchine da cucire — Apparatì elettrici —
Parafulmini — Macchine enologiche — Vasa smaltate —
Pompe aspiranti e prementi — Conduzioni per acqua —
Pompe per Incendi e fondazioni — Torchi da Vino — Trin-
cia paglia — Trincia uva — Cancelli in ferro — Lavori in
Bronzo — Oggetti in latta. ecc.

P. PETROCOCHI



ANTONIO VALLARDI, EDITORE
Roma-MILANO-Napoli
Abbonamenti a 10, 20, 30, 40, 50, 100 lire
con obbligo di contrattare alle l'importo pagato
È l'enciclopedia la più completa e sarà la più economica
L'opera suddetta trovasi vendibile in
Montalcino alla Tipografia Donnoli.